

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«G. AMENDAOLA» (INPGI)**

ESERCIZIO 2002

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Da qualche anno nella relazione al bilancio consuntivo ci troviamo ad affrontare due realtà opposte. L'una rappresentata da una situazione estremamente positiva, derivante dalla crescita dell'avanzo di gestione e dall'oggettivo consolidamento dell'Ente che l'Amministrazione è riuscita a determinare. L'altra caratterizzata invece da segnali di preoccupazione che di anno in anno non diminuiscono, e che ci devono indurre ad essere prudenti, e a tener presente che se vogliamo garantire anche il futuro più lontano (quello che riguarda i colleghi più giovani) dobbiamo anche attuare – come stiamo facendo – concrete misure strutturali che assicurino la solidità presente pure nel più lontano periodo.

Anche la relazione al consuntivo 2002 ha questa duplice caratteristica. Aspetti molto positivi, ma anche elementi problematici. Cominciamo dai primi.

* * * * *

Il bilancio consuntivo 2002 supera le attese già ottimistiche contenute nell'asestamento dello scorso ottobre, e si attesta su un avanzo di 47,295 milioni di euro (91 miliardi e mezzo di vecchie lire).

Ma al di là della notevole somma che siamo in grado di aggiungere alla riserva IVS (che aumenterà a 1.042,626 milioni di euro), quel che più conta è la conferma della lenta ma progressiva riduzione del rapporto percentuale fra spesa previdenziale e contributi correnti, che in un passato non lontano aveva raggiunto e superato il livello del 99%.

Il che significava che su cento lire di contributi correnti introitati, ben 99 (e più) erano destinati al pagamento delle pensioni. Restava dunque ben poco per rimpinguare la nostra riserva, dalla quale dipende il futuro e lo stesso permanere della nostra privatizzazione.

Già nel 2001 eravamo riusciti a riportare gradualmente l'indice al livello del 91,6%. Nel 2002 il rapporto è ulteriormente diminuito (e quindi migliorato) attestandosi al 90%. Un rapporto dunque estremamente soddisfacente, che scenderebbe ancora, attestandosi all'84,5%, se l'Inpgi potesse essere sollevato dall'onere dei prepensionamenti derivanti dagli stati di crisi (legge 416/81) che – come è noto – sono a completo carico dell'Ente.

Ci tengo a sottolineare che questo buon risultato non è arrivato per caso, grazie ad un colpo di fortuna, ma è stato consapevolmente costruito attraverso una serie di interventi che hanno consentito di aumentare il numero degli iscritti, la massa retributiva e, di conseguenza, anche quella contributiva.

In questa azione non abbiamo agito da soli, ma d'intesa e con il pieno appoggio della Federazione della Stampa. Ed anche la Federazione Editori, con la quale abbiamo avuto – e tuttora abbiamo – acuti contrasti su questioni anche sostanziali, in quelle occasioni ha fornito il suo importante contributo.

Abbiamo così ottenuto di allargare la base contributiva con l'ingresso nell'Inpgi dei pubblicisti (oggi sono 1.122) che prestano lavoro subordinato di carattere giornalistico. Ulteriori effetti positivi sono derivati dal contratto differenziato per le emittenti radiotelevisive locali, firmato tra Fnsi e Aer-Anti-Corallo (già 316 gli iscritti appartenenti a questo settore) e dalle misure di sconto contributivo di cui l'Inpgi si è fatto consapevolmente carico nell'ambito della legge 402/97, per favorire l'interesse delle aziende al riassorbimento dei giornalisti disoccupati e cassa integrati.

Ben 553 sono stati i colleghi che, grazie a quella misura, hanno ritrovato lavoro stabile nelle redazioni. Segnando così un ritorno della crescita dell'occupazione, riscontrata anche nei dati del bilancio 2002.

E non dobbiamo dimenticare infine i positivi ed importanti effetti del contratto di lavoro stipulato tra Fnsi e Fieg nel marzo 2001, che nel consuntivo di quell'anno fece aumentare la contribuzione globale di quasi 13 milioni di euro, e che nel consuntivo 2002, per effetto degli ulteriori aumenti annuali decorrenti dal mese di marzo, ha fatto lievitare la massa contributiva di una somma analoga.

* * * * *

Tuttavia, come affermavo all'inizio, i segnali di preoccupazione anche nel consuntivo 2002 non mancano. All'aumento degli iscritti professionisti e pubblicisti si è accompagnata lo scorso anno una diminuzione dei praticanti alla quale ha fatto riscontro l'alto numero di contratti di collaborazione coordinata e continuativa che i nostri ispettori hanno contestato a varie aziende, ritenendo di avere provato invece la caratteristica di lavoro subordinato che di fatto caratterizza quei rapporti.

Si diceva anche che sono cresciuti gli iscritti (+ 3,18%). Ma l'aumento medio dei rapporti di lavoro è stato inferiore: più 2,58%.

Ciò spiega la contemporanea lievitazione della spesa per indennità di disoccupazione (+ 36,90%) e del numero dei colleghi che vi hanno fatto ricorso: 1.306 con un aumento di 186 unità rispetto al 2001.

Il che rende quanto mai urgente l'accordo tra le Parti sociali e la ratifica dei Ministeri vigilanti in merito alle nuove misure di "sconto contributivo", che l'Inpgi ha di recente approvato in favore dei disoccupati e dei cassa integrati.

Ma il maggior rischio, come è ben noto, è determinato dall'onere dei prepensionamenti conseguenti agli stati di crisi, che costituiscono un elemento anomalo ed incontrollabile, il quale grava unicamente sull'Inpgi e può arrivare, in qualsiasi momento, a rovinare gli effetti positivi di qualsiasi buon bilancio costruito con fatica.

Come vedremo più in dettaglio nel capitolo "Le prestazioni previdenziali", la spesa che l'Ente ha dovuto affrontare a questo titolo nel 2002 è stato complessivamente pari a 14,216 milioni di euro.

Una somma di tutto rilievo, che rappresenta il 7,51% dell'intero impegno pensionistico, e che l'Istituto deve stanziare per corrispondere pensioni con un anticipo fino a 7 anni rispetto a quanto previsto dalle norme generali.

L'Inpgi non pensa affatto di chiedere di esser liberato da questa spesa, lasciando senza difesa i colleghi. Ma è indispensabile che l'onere sia alleggerito attraverso l'aumento della quota contributiva a carico delle aziende editoriali. L'argomento è da tempo all'attenzione della Fieg, e soprattutto della Fnsi che lo ha sempre sostenuto e lo sostiene in particolare oggi, nel mentre sta per affrontare la trattativa per il rinnovo della parte economica del contratto con la Federazione Editori.

L'Inpgi conta su una conclusione che, ricalcando le concrete possibilità di accordo che erano emerse nel dicembre 2001, consenta di chiudere un capitolo estremamente conflittuale, il quale pesa nei rapporti con la Parte datoriale.

* * * * *

Ma nel futuro dell'Inpgi esiste anche un altro rischio, segnalato da un bilancio tecnico attuariale approvato agli inizi del 2002 dal Ministero del Lavoro. Quel documento certificava il consolidamento raggiunto dall'Ente e riconosceva che ciò potrà durare per 15 anni. Ma avvertiva anche che successivamente questa positiva situazione potrebbe invertirsi, perché la crescita della vita media (aumentata di 7 anni e mezzo negli ultimi 40 anni) riguarda fortunatamente anche la nostra categoria. E aggiungeva che di conseguenza questa realtà va tenuta presente come elemento problematico della nostra stabilità previdenziale.

Come è noto, questo segnale di preoccupazione non è stato ignorato, e si è quindi provveduto ad avanzare una proposta di modifica regolamentare (ora all'esame delle Parti sociali) che per il futuro tende a determinare la media retributiva pensionabile in base alla media di tutti i contributi, senza escludere i periodi meno ricchi. Al fine di dare garanzie anche agli iscritti più giovani, che hanno il diritto di essere certi che l'Inpgi, anche fra 30 anni, potrà pagare la loro pensione.

Nell'attesa che il confronto fra Fnsi e Fieg si sviluppi, credo si possa dunque affermare che gli amministratori dell'Istituto non si limitano a sottolineare i risultati positivi raggiunti e dimostrati dai bilanci, ma tengono in particolare conto anche i segnali negativi che dagli stessi provengono, cercando di individuare per tempo le possibili difese.

E questo legittima tutti noi ad esprimere particolare soddisfazione, nel mentre possiamo comunicare alla categoria i dettagli del consolidamento del nostro Istituto, che anche nel 2002 siamo riusciti a proseguire.

* * * * *

I contributi correnti

E' continuata anche nel 2002 la crescita della massa retributiva imponibile corrente, calcolata con esclusione, quindi, dei recuperi derivanti da azioni ispettive: ben 913,164 milioni di euro, con un incremento di 53,158 milioni pari al 6,18%.

Ciò naturalmente ha fatto lievitare le entrate contributive correnti, salite a 283,301 milioni di euro (+ 16,188 milioni rispetto al 2001, pari al 6,06%).

Una crescita rilevante, determinata essenzialmente da tre fattori:

- 1) l'aumento economico scattato nel marzo 2002, in seguito a quanto a suo tempo concordato da Fnsi e Fieg con la stipula del contratto nazionale di lavoro;
- 2) la normale dinamica delle carriere e le garanzie economiche contenute nel contratto, con particolare riguardo al progredire degli scatti di anzianità;
- 3) la crescita registrata anche lo scorso anno dei rapporti di lavoro, che ha fortunatamente compensato l'aumento del fenomeno della disoccupazione.

E' stato calcolato che i prime due capitoli hanno inciso nella lievitazione contributiva per circa 13 milioni, mentre l'aumento dei rapporti di lavoro ha determinato la residua crescita di 3,2 milioni di euro.

L'attività ispettiva

Settantacinque accertamenti in altrettante aziende hanno prodotto anche nel 2002 consistenti risultati: sia dal punto di vista della corretta applicazione delle leggi sul lavoro e del contratto, sia in relazione agli esiti economici che riguardano il presente bilancio. Questo il dettaglio: 29,41 milioni di euro di cui 13,286 riferiti a contributi evasi od omessi e 16,126 riguardanti sanzioni civili.

Nel dettaglio gli accessi ispettivi hanno riguardato: 12 quotidiani, 16 periodici, 38 emittenti radiotelevisive locali, 3 agenzie di stampa, 5 aziende operanti nell'editoria on line. Un impegnativo accesso è stato compiuto anche alla Rai.

Ben 106 sono state le contestazioni relative a posizioni accertate nell'ambito del lavoro subordinato, e che erano invece considerate in maniera difforme dalle aziende. Dei 106 casi, 74 posizioni di colleghi erano ricondotte alla collaborazione coordinata e continuativa, 16 alla cessione dei diritti di autore, altre 16 a rapporti professionali autonomi (free lance) o di consulenza.

In questo capitolo la contestazione dei contributi omessi è stata complessivamente di 1,294 milioni. Il maggior ricorso al contratto di collaborazione coordinata e continuativa ha riguardato 38 casi rilevati in aziende editrici di quotidiani (0,446 milioni di contributi), 30 casi in emittenti radiotelevisive private (0,391 milioni), 5 casi in periodici (0,56 milioni) e un caso in un'azienda operante nell'editoria on line.

Interessante anche notare che tutte le 16 contestazioni relative alla cessione di diritti di autore, sono state rilevate in aziende editrici di quotidiani (0,232 milioni).

Si conferma così, una volta di più, la rilevanza del rinnovato Servizio ispettivo dell'Istituto e la necessità di dedicare a questo importante settore ogni cura, al fine di continuare ad accrescerne la potenzialità.

Gli iscritti e i rapporti di lavoro

Il 2001 segnò un consistente aumento degli iscritti in seguito all'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti pubblicisti con rapporto di lavoro subordinato di carattere giornalistico, i quali raggiunsero quasi il migliaio (993 colleghi) con un numero medio di rapporti di lavoro pari a 1.042 unità.

Nel 2002 naturalmente non si è potuto ripetere un impatto di tale portata, ma complessivamente il risultato è stato più che positivo. Al 31 dicembre infatti il numero degli iscritti attivi è risultato pari a 14.196 giornalisti (+ 3,18% rispetto al 2001) così ripartiti: 11.991 professionisti, 1.122 pubblicisti, 1.083 praticanti.

Ne deriva un ottimo rapporto tra iscritti attivi e pensionati: 2,72 giornalisti in attività per ogni iscritto in quiescenza (2,68 nel 2001).

Il numero medio dei rapporti di lavoro è salito a 14.531 unità (+ 2,58% con il seguente dettaglio: professionisti 12.075 rapporti di lavoro (+ 392 rispetto all'anno precedente, crescita del 3,35%); pubblicisti, numero medio di rapporti di lavoro pari a 1.159 unità (+ 117, crescita dell'11,22%).

Purtroppo negativo invece il dettaglio riguardante i praticanti: in tutto 1.297 rapporti di lavoro, che hanno fatto segnare un regresso (meno 144 rapporti di lavoro rispetto al 2001) che si era peraltro già evidenziato anche nell'anno precedente.

Si tratta di un dato statistico che – pur valutato nell'ambito di un discreto aumento generale – va considerato con molta attenzione al fine di predisporre adeguati interventi correttivi.

Una delle spiegazioni più probabili di questo fenomeno è rappresentata dalla diffusione del ricorso a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. E del resto questa ipotesi è resa molto attendibile dai numeri forniti nel capitolo precedente relativamente agli esiti delle ispezioni: su 106 rapporti di lavoro contestati, ben 74 (il 70%) erano riferiti a formali rapporti "co.co.co".

Ci potremmo trovare quindi di fronte ad una utilizzazione esasperata, e non coerente con le norme di legge sul lavoro, di giovani aspiranti giornalisti ai quali, anziché il praticantato, alcune aziende prospetterebbero come unica occasione professionale la collaborazione coordinata e continuativa.

Si tratta di un'ipotesi che dovrà essere attentamente vagliata e seguita dall'Istituto, con il concorso e il sostegno delle strutture del Sindacato, al fine di contrastare il fenomeno, anche a tutela delle aziende editoriali le quali osservano puntualmente il contratto e le leggi sul lavoro.

Notizie più confortanti invece provengono dall'esame dello "zoccolo duro" dei rapporti di lavoro, rappresentato dagli articoli 1 stabili e a tempo pieno: un totale che nel 2002 ha riguardato 12.586 colleghi (crescita di 279 unità, pari al 2,28%) così ripartiti: 10.972 professionisti (+ 352 unità), 506 pubblicisti (+105), 1.108 praticanti (meno 79).

Di particolare rilievo la crescita dei contratti di lavoro art. 1 derivanti dal contratto differenziato stipulato dalla Fnsi per l'emittenza radiotelevisiva locale. Ben 316 i rapporti di lavoro (99 professionisti, 109 praticanti, 108 pubblicisti) con un aumento del 72,68 % rispetto al 2001.

Una particolare valutazione meritano i contratti a termine. I rapporti di lavoro costituiti in base all'art. 1 del contratto (tempo pieno) se stipulati "a termine" rappresentano sempre un'occasione professionale, ma con caratteristiche precarie.

Il 2002 ha registrato anche in questo settore una ulteriore crescita: 655 "articoli 1" riguardanti professionisti (+ 65 unità) e 50 (+ 19) di pubblicisti. Si tratta di un fenomeno che va eseguito anch'esso con estrema attenzione. E valutato come utile opportunità se in vista di un successivo sbocco professionale stabile, ma come preoccupante crescita di una realtà da correggere se dovesse rappresentare il formarsi di una precarietà stabile, costituita da giornalisti in periodica altalena fra occupazione e disoccupazione.

Il Servizio Legale

Da quasi tre anni l'Istituto deve sopportare un'uscita consistente riferita a parcelle di legali esterni, pur disponendo di un ottimo Ufficio legale. Questa spesa dipende – come è noto – da una decisione dell'Ordine degli avvocati di Roma, che nel secondo semestre del 2000 cancellò dall'Albo i nostri professionisti dipendenti.

Ciò avvenne in seguito ad una innovativa interpretazione del regio decreto n. 1578 del 1933, che l'Istituto contestò anche in sede giudiziaria, non riuscendo però a far prevalere le sue ragioni.

Né hanno avuto purtroppo successo le iniziative assunte dall'Ente per ottenere, a livello legislativo, una modifica normativa che consenta all'Inpgi di poter essere rappresentato in giudizio dagli avvocati suoi dipendenti.

Dopo la decisione dell'Ordine di Roma, la scelta dell'Istituto è stata comunque quella di mantenere intatta la potenzialità dell'Ufficio legale, al fine di poter fruire di un nucleo il quale possa predisporre e coordinare con elevata professionalità – e con la indispensabile rapidità – i ricorsi e le documentazioni necessarie all'attivazione delle cause.

Tutto ciò ovviamente ha determinato un aumento della spesa in relazione alle parcelle che devono essere riconosciute agli avvocati esterni. Nel 2002 questo impegno ha registrato un'uscita di 342.885 euro con un aumento rispetto al 2001 di 110.480 euro.

In parallelo si è registrato comunque un ottimo risultato, con oltre 4 milioni incassati per contributi e sanzioni. Molto consistente anche il numero delle nuove azioni incardinate nell'anno nei confronti di 95 aziende, sempre per ricupero di contributi omessi, per un totale di 34 milioni di euro.

A questo riguardo si è rilevata una nuova tendenza da parte delle aziende editoriali oggetto di ricorsi dell'Istituto: un comportamento cioè teso non solo a mascherare posizioni di lavoro subordinato attraverso contratti di collaborazione autonoma, ma volto anche ad

occultare parte degli emolumenti dei giornalisti dipendenti attraverso benefit di vario genere, registrati nei libri contabili sotto la voce "rimborsi spesa".

I crediti azionati nel 2002 relativamente a rate di mutui insolute, sono stati complessivamente pari a 339.078 euro, mentre a 49.834 euro ammontano i ricorsi per prestiti insoluti.

Sono stati invece già recuperati a seguito di attività stragiudiziale le seguenti somme: 46.076 euro nel settore mutui e 544.906 euro riguardanti affitti arretrati.

Sempre con attività stragiudiziale sono in via di prossimo recupero 88.997 euro per rate di mutui arretrate e 14.574 euro relativi a rate di prestito in morosità.

Prestazioni previdenziali

Anche nel settore pensionistico, come in quello contributivo, continua la tendenza all'aumento (95 unità in più rispetto al 2001). Questo il dettaglio: 3.490 trattamenti diretti (più 66 rispetto all'anno precedente), 1.736 di reversibilità (più 29) per un impegno di spesa totale nell'anno di 234 milioni di euro. In tale somma sono compresi 1,5 milioni accantonati come quota 2002 per far fronte alle nuove norme cumulo pensione / redditi da lavoro.

In particolare l'onere affrontato dall'Istituto è stato il seguente: 179,2 milioni di euro per 3.388 pensioni dirette; 50,1 milioni per 1.736 pensioni di reversibilità; 3,2 milioni di euro per 102 trattamenti di invalidità.

La distribuzione percentuale della spesa, indicata per tipologia, è così ripartita: 61,49% per le pensioni di vecchiaia; 21,55% per le pensioni ai superstiti; 8,09 per cento per le pensioni di anzianità; 7,51% per prepensionamenti; 1,36% per pensioni di invalidità.

La ripartizione dei beneficiari è rappresentata invece dalle seguenti percentuali: 52,90% pensionati di vecchiaia; 33,09% pensioni ai superstiti; 6,20% prepensionati ex legge 416/81; 5,90% pensionati di anzianità; 1,91% pensionati di invalidità.

La spesa complessiva nell'anno è stata di 234,166 milioni con un incremento di 9,704 milioni di euro (più 4,32% rispetto all'aumento del 4,97% registrato nel precedente esercizio) determinato per la gran parte (circa 6 milioni) dalle perequazioni di legge stabilite nella misura definitiva del 2,7%.

Un'altra voce che ha aumentato le uscite è stata rappresentata dalle nuove norme sul cumulo pensione/redditi da lavoro, deliberate a suo tempo dall'Istituto e approvate recentemente dai Ministeri vigilanti: 1,239 milioni di euro già accantonati per il 2001 e 1,5 milioni riferiti al 2002.

L'aumento di spesa residuo (2,2 milioni) va imputato alle seguenti voci: incremento di trattamenti pensionistici (più 95); maggiore importo delle nuove pensioni rispetto a quelle cessate; liquidazione dei supplementi di pensione maturati in seguito alla conclusione del rapporto di lavoro; incremento delle retribuzioni prese a base per il calcolo della media pensionabile e determinato dagli scatti contrattuali biennali e dagli indici di rivalutazione.

Nella spesa previdenziale complessiva rientrano anche i prepensionamenti derivanti dalla legge 416/81, il cui costo è – come è ben noto – a completo carico dell'Inpgi. Nel 2002 è stato liquidato un solo caso di prepensionamento, ma nei primi mesi di quest'anno già sette casi (tutti decorrenti dai primi mesi del 2002) si sono aggiunti ed altri tre (anch'essi relativi al 2002) sono in attesa di perfezionamento formale.

Di fatto dunque dobbiamo registrare undici nuovi casi riferiti allo scorso esercizio: un numero che ha potuto essere contenuto solo grazie all'impegno della Fnsi e dell'Inpgi, i quali – avvalendosi della consulenza di primarie società di revisione dei bilanci – hanno contestato dati alla mano l'attendibilità degli stati di crisi cui alcune importanti aziende editoriali miravano.

Né sembra che il peso derivante dai prepensionamenti sia destinato a diminuire. Risulta infatti che importanti Gruppi editoriali stiano preparandosi a richiedere (o a tornare a richiedere) consistenti stati di crisi cui dovrebbero seguire complessivamente oltre 50 domande di prepensionamento. E' chiaro che se ciò accadesse i bilanci del 2003 e dei prossimi anni ne risentirebbero in maniera proporzionale.

Ma anche in questo bilancio devo dar conto dell'onere complessivo di cui, nell'anno trascorso, l'Istituto ha dovuto farsi carico a questo titolo.

L'impegno finanziario cui l'Istituto ha dovuto far fronte per prepensionamenti accumulati negli anni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002 è stato il seguente:

- 1) Duecentoventisette trattamenti ad altrettanti colleghi con meno di 65 anni, i quali hanno percepito la pensione con anticipo fino a 7 anni rispetto a quanto previsto dalle norme generali, beneficiando inoltre degli effetti degli "scivoli" (5 annualità di contributi figurativi accreditate).
Il costo totale di questa voce è stato, nel solo 2002, di 13,066 milioni di euro.
- 2) Novantadue trattamenti ad altrettanti colleghi i quali, dopo aver a suo tempo fruito del prepensionamento, nel 2002 hanno superato i 65 anni di età ed hanno quindi raggiunto l'autonomo diritto ad un trattamento di pensione.

Tutti però hanno fruito – e fruiranno – di una quota di pensione superiore derivante dagli "scivoli" accreditati. L'onere di questo capitolo è stato di 1,150 milioni di euro nell'anno.

Di conseguenza il rapporto percentuale fra spesa pensionistica (invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate contributive Ivs, che nel 2002 (se calcolato comparando i contributi correnti e la spesa pensionistica) è rimasto fissato al 90%, sarebbe sceso immediatamente all'84,5% se l'Inpgi non avesse dovuto farsi carico degli oneri derivanti dai prepensionamenti. Il che consentirebbe di raggiungere una sostanziale e tranquillizzante stabilità.

Ma ho già affermato altre volte, e lo ribadisco oggi, che la nostra categoria non può rimanere esposta al rischio della disoccupazione derivante dagli stati di crisi, senza quelle difese che la legge generale pur prevede per tutti gli altri lavoratori.

Il nostro Istituto quindi, anche se gravato da un onere pesante e anomalo, non può auspicare l'annullamento di tale paracadute sociale prima che questo sia stato sostituito